Dopo il decreto che taglia la scala mobile

Diecimila in piazza a Sesto e sul palco i tre sindacati

Una folla compatta di operai, impiegati e studenti - Il segretario della CISL milanese: «L'unità oggi è un bene irrinunciabile»

SESTO S. GIOVANNI — Un momento della manifestazione ieri per le vie della città

MILANO — *«Sgretolati? Guardati un po' attorno. Siamo in ballo da due anni, basta che chiudiamo un occhio e ci smantellano un reparto dopo l'altro, adesso c'è la frustata del decreto sulla scala mobile e nel sindacato c'è chi fa la gara a calpestare tutto ciò che c'è di unitario. Guardati attorno, sembriamo davvero moribondi? Andiamoci piano con i de profundis»*.

Il delegato si intrufola tra gli striscioni. La folla è compatta. operai e impiegati, tute verdi e blu, parecchi studenti, giù parecchie saracinesche quando passano i quattro cortei. Sfilano in fretta e si ritrovano nella piazza storica della città-frabbrica per eccellenza. A Sesto San Giovanni, la città della Falck e delle Breda, è sciopero generale. Mosca bianca tra le mosche nere? Un'isola di unità in un mare di tensioni? La cosa certa è che ieri a Sesto, come a Cologno Monzese e nella zona dieci di Milano, l'area di più vecchia industrializzazione della metropoli, Cgil, Cisl e Uil sono scese in piazza insieme. Avevano deciso lo sciopero alcune settimane fa per fermare il declino produttivo, difendere il lavoro. Poi si sono prodotte le lacerazioni, una sull'altra, qualcuno mercoledì pomeriggio ha avanzato perfino dubbi sulla conferma della giornata di lotta. Ma la giornata c'è stata, con i «consigli», con Cgil, Cisl e Uil schierate, lo striscione unitario che ha aperto la manifestazione, tanta gente, oltre diecimila secondo stime sindacali, stabilimenti fermi per tre ore e mezzo.

E i dirigenti sindacali sul palco. C'è il sindaco socialista Libero Biagi, il vicesindaco comunista Valentino Meyetta, c'è Sandro Antoniazzi, segretario della Cisl milanese a nome della Federazione unitaria, c'è Aurelio Crippa, segretario di zona Cgil. Rappresentano *«un robusto tessuto unitario che non si deve disperdere»*. C'è anche il messaggio di adesione della consulta per il lavoro della quale fa parte anche la Curia.

È uno strappo alla regola, al copione seguito in questi giorni così pieni di astio e di polemica? Piuttosto, è una indicazione precisa lanciata in più direzioni. Verso il governo, perché proprio in quest'area nell'industria pubblica si registrano i colpi più duri all'occupazione, basti citare il gruppo delle Breda con la siderurgica in testa. Ma anche verso lo stesso sindacato. Che cosa si chiede al sindacato? Lo spiega con lucidità — e con la passione che lo contraddistingue — Sandro Antoniazzi. *«L'unità è un bene irrinunciabile, nessuno pensi che pareri diversi su questo o quel problema, scala mobile compresa, significhi un ritorno a pregiudiziali, a discriminazioni. Noi oggi abbiamo bisogno di circoscrivere i dissensi, le cose che ci uniscono sono di gran lunga prevalenti sulle cose che ci dividono e tutti devono trarne le giuste conseguenze»*.

Nessun fischio, nessuna intolleranza. Antoniazzi dice cose giuste, solo il gran sbattacchiare dei campanacci delle tute verdi della siderurgica in segno di assenso. Il sindacalista, lo stesso che mercoledì non ha lesinato le critiche ai comunisti della Cgil per la «forzatura» delle strutture unitarie che indicono scioperi più o meno generali, aggiunge un altro segnale distensivo. *«Da Milano si può ricostruire rapidamente una prospettiva unitaria»*. E a comizio finito dice che lui e tutta la Cisl milanese sono disposti *«a far ripartire la discussione nei consigli di fabbrica e nelle categorie unitariamente a partire da lunedì»*. Il suo giudizio sulla manifestazione: *«È la dimostrazione che il sindacato non disarma, un passo per il rilancio della politica e dell'azione unitaria»*.

Il sindaco Biagi parla di Sesto e della sua crisi. *«La città perde lavoro vivo? Dal gennaio '83 alla Falck, alla Marelli, alla Breda siderurgica se ne sono andati 1400 lavoratori. Si scrive tanto di terziario avanzato ma che facciamo se cresce — se davvero poi crescerà — in un cimitero di industrie?»*.

Il segretario Cgil dice che *«solo con i lavoratori il sindacato può ricominciare a fare il proprio mestiere»*.

A mezzogiorno si torna al lavoro. E nel pomeriggio arrivano le notizie dei consigli di fabbrica che si riuniscono in mezza Lombardia. A Milano i contatti unitari sono tuttora interrotti, in alcune aziende si trova una sintesi unitaria, in altre la rottura viene consumata fino all'ultimo delegato. Ma non è facile chiudere tutte le porte. All'Alfa Romeo, per esempio, si è riunito il consiglio di fabbrica senza i delegati della Uilm. Si decide di convocare un'altra riunione generale per mercoledì prossimo con la presenza di tre segretari nazionali FLM. E a questo appuntamento ci saranno anche i delegati della confederazione di Benvenuto.

A. Pollio Salimbeni

Tutto il Mezzogiorno si muove, oggi Napoli scende in sciopero

Manifestazioni a Bari - Picchetti di edili a Palermo - Astensione all'Aquila Tre manifestazioni in Basilicata - Adesione FIM-CISL a Vibo Valentia

Anche i lavoratori meridionali scendono in campo. Scioperi, cortei, assemblee, raccolta di firme, hanno interessato ieri grandi e piccoli centri. Protagonisti gli operai, i tecnici, i braccianti, ma anche docenti, lavoratori del pubblico impiego, lavoratori in cassa integrazione. Questo significa che si è capito che la posta in gioco non è solo il ritiro del provvedimento autoritario che taglia la scala mobile, ma è il potere stesso del sindacato. Gli scioperi di oggi interessano, tra l'altro, le centrali ENEL di Civitavecchia, Termini Imerese, Napoli Levante.

CAMPANIA — Oggi sciopero generale a Napoli di 4 ore: è stato indetto dai consigli di fabbrica in due assemblee. All'iniziativa hanno aderito gli addetti ai servizi, ospedalieri, autoferrotramvieri. Lo sciopero interesserà anche gli autobus, le linee di collegamento metropolitano, i treni, il traffico aereo. Un corteo di ottomila persone ha attraversato anche ieri la città. Una delegazione ha parlato col prefetto. Altre manifestazioni a Pozzuoli, Pomigliano, Torre Annunziata, Sorrento, Cercola. Un telegramma a Pertini, perché non firmi il decreto antiscala mobile è stato inviato dai delegati di tutte le fabbriche riuniti all'Italsider.

SICILIA — Picchetti di edili ieri per le vie di Palermo, dopo lo sciopero unitario di Siracusa. A Ragusa una astensione unitaria è stata indetta per il 24. La manifestazione degli edili ha registrato anche qualche momento di tensione: c'è stato un brusco intervento della polizia e ne hanno fatto le spese un cronista e due operatori di «Tele-l'Ora».

ABRUZZO — Sciopero ieri alla Fater, alla Tonolli, alla Sevel, alla Piaggio, alla Richard Ginori. Assemblee alla Ceme, alla Ravit, all'Albert Farma. È nata anche, in numerose fabbriche, una nuova iniziativa: una raccolta di firme per diffidare le direzioni aziendali dalla decurtazione dei punti di scala mobile con la paga di febbraio. All'Aquila è annunciato per domani uno sciopero generale: al centro lo sviluppo dell'Italtel, la fabbrica che ha perso mille posti in due anni.

BASILICATA — È da segnalare un'assemblea di docenti al liceo classico «Flacco» di Potenza: si è decisa una raccolta di firme. 350 firme sono state raccolte presso l'ospedale San Carlo in poche ore: la richiesta riguarda il ritiro del provvedimento autoritario, lesivo della autonomia sindacale. Sono previsti per domani scioperi di dipendenti comunali del Materano e degli operai della Ferrosud. Tre manifestazioni si sono svolte ieri nella regione, con braccianti, operai forestali e pensionati. Hanno scioperato una quindicina di aziende. Tra queste la fabbrica del bresciano Lucchini, la Sider-Potenza, il candidato alla presidenza della Confindustria (insidiato da Mandelli). Anche la Metalmeccanica Lucana si è fermata: è stata indetta un'assemblea generale di tutti i consigli di fabbrica per il 21. Altre iniziative ieri a Pisticci, a Rapolla, a Acerenza, a Montescaglioso.

CALABRIA — Oggi sciopero generale a Vibo Valentia proclamato dai consigli di fabbrica del Nuovo Pignone, della Snam Progetti e di altre fabbriche. La novità di rilievo sta nel fatto che la FIM-CISL ha aderito alla scelta unitaria dei consigli. Già ieri gli operai della Nuova Pignone hanno manifestato presidiando per qualche ora la strada davanti ai cancelli dell'azienda. Cinque ore di sciopero anche nei gruppi Teica e Colmei. C'è stato un corteo e per qualche tempo sono stati presidiati i binari della ferrovia. Diffusione di volantini, invece, al mercato. Oggi pomeriggio assemblea pubblica indetta dalla CGIL. È da segnalare un ordine del giorno CGIL, CISL, UIL votato dagli edili della Furlani Costruzioni. Infine a Crotone si è svolta un'assemblea.

PUGLIE — Erano tremila quelli che hanno manifestato ieri per le vie di Bari. C'erano quelli della Altecna, della Firestone, della Breda Fucine Meridionali, della Isotta Fraschini, della Osram. Folte anche le delegazioni degli elettrici, del pubblico impiego, degli studenti, dei braccianti di Bitonto. Insieme ai ferrovieri hanno simbolicamente presidiato per 10 minuti la stazione ferroviaria e si sono recati poi alla Rai e in prefettura. A Foggia i tre sindacati hanno confermato lo sciopero generale del 22. Scioperi di edili ad Andria, corteo a Trani e Gravina. Documenti sono stati votati al Ciapi (Centro di addestramento professionale) e dal comitato disoccupati CGIL di Bari.

A Taranto scioperi, cortei e presidi anche ieri. Assemblee significative alla Cementir (dove i lavoratori sono in maggioranza iscritti alla CISL) e alla Upim. Un'assemblea dei delegati della FLM ha visto messa in minoranza una posizione della FIOM che intendeva accompagnare lo sciopero di oggi per la siderurgia ad una manifestazione. È passata una posizione FIM-UILM che limita la lotta allo sciopero interno. Le organizzazioni nazionali FIM e UILM hanno poi appoggiato questa linea tesa a non portare la protesta per le strade.

SARDEGNA — Il fatto più significativo è forse quello accaduto a Villacidro dove i consigli di fabbrica delle aziende tessili, rappresentanti anche di migliaia di lavoratori in cassa integrazione da mesi e anni, hanno approvato un documento all'unanimità contro il decreto governativo. L'iniziativa si è accompagnata allo sciopero nella cartiera di Arbatax, mentre a Cagliari hanno manifestato cinquemila lavoratori dell'area di Macchiareddu.

Garavini a Genova: in gioco c'è il nostro potere contrattuale

Dalla nostra redazione

GENOVA — Il primo segnale è venuto dal porto, alle 8,30 in punto. Alcune navi hanno fatto suonare le sirene e in tutti i settori, sulle banchine, nelle officine, il lavoro è cessato. Così è cominciata ieri mattina a Genova una nuova giornata di lotta per migliaia di lavoratori del compartimento marittimo-portuale-cantieristico. Gli stessi l'altro ieri, assieme a quelli di moltissime altre categorie, avevano abbandonato spontaneamente i luoghi di lavoro per manifestare con i siderurgici, dopo la firma dei decreti Craxi.

E ieri mattina, nonostante la dissociazione di CISL e UIL che da tempo avevano proclamato unitariamente con la CGIL questo sciopero nazionale, l'adesione degli operai è stata massiccia, addirittura totale nella maggior parte delle industrie. Da Sestri Ponente sono partiti i lavoratori e i cassintegrati dell'Italcantieri a cui per strada si sono unite le rappresentanze dell'Italsider di Campi e Cornigliano, dei tre stabilimenti Ansaldo, dell'Enel, i portuali della FILT-CGIL di Imperia, i savonesi giunti con lo striscione di CGIL-CISL-UIL, gli operai dei cantieri di Riva Trigoso. Dal porto sono usciti i lavoratori del Cap e della Culmv, delle riparazioni navali, dei bacini, di Oarn e Cnr, dei Pontoni, del Terminal Legname. Più di 10 mila persone che, preceduti da gru, scmoventi, tir, porta container e mezzi meccanici, hanno raggiunto piazza De Ferrari dove, a nome solo della FILT-CGIL e della FLM, ha parlato Sergio Garavini.

Un appello all'unità del sindacato, poi il dito sulla piaga di questa divisione nel movimento: non è in ballo solo qualche punto di scala mobile ma il potere contrattuale del sindacato e dei lavoratori. «Oggi al governo chiediamo provvedimenti per il rilancio dell'economia marittima — ha detto Garavini — e cerchiamo di raggiungere un accordo sul rilancio delle attività portuali, sul rinnovamento della flotta, sullo sviluppo della cantieristica. Ma cosa sarà di noi se firmiamo un accordo che poi non riusciamo a far rispettare? Se la nostra controparte dopo un anno butta via l'accordo come se fosse carta straccia?».

Per Genova, la piattaforma unitaria per l'economia del mare punta a salvare l'Italcantieri, di cui l'IRI ha decretato la morte, grazie alla produzione di mezzi navali avanzati e di alcune specializzazioni, e a realizzare, con gli opportuni finanziamenti, altre importanti infrastrutture.

Gianfranco Sansalone

La CISL: «Abbiamo peccato, ma...»
Del Turco ai socialisti: «Resteremo nella CGIL»

Una nota della confederazione di Carniti sfuma la polemica sulle lotte - Un parallelo con il decreto sulla scala mobile del '77 Presa di posizione unitaria della FULC (chimici) - Antonio Bellocchio ai quadri PSI di Milano: «Organizziamo la minoranza»

ROMA — La polemica divampa ancora tra i sindacati. Ma, nelle pieghe delle roventi dichiarazioni degli esponenti CISL e UIL, è possibile cogliere un qualche imbarazzo e anche il dubbio sull'opportunità di continuare a contrapporre bandierine e dichiarare le ostilità fino alla scomunica nei comfronti del movimento di lotta che si sta sviluppando nel Paese. Anche se bisogna cercarla con il lanternino, la parola «unità» fa nuovamente capolino qua e là. Anche se accompagnata da avvenimenti (come quello della UIL quando dice che «l'unità d'azione nel sindacato è appesa a un filo»), fa comunque trasparire la preoccupazione di rendere ancora più profondo lo «strappo» nel tessuto unitario avvenuto con l'assenso politico all'intervento d'autorità deciso dal governo sulla scala mobile.

Ora si avverte anche il bisogno di giustificarsi. Merli Brandini, della CISL, si è dichiarato «in colpa», perché «siamo sempre stati per il contratto e contro l'intervento della legge». Ma poi, come certi peccatori che corrono subito al confessionale soltanto per salvare l'anima, sostiene che «questo, purtroppo, è accaduto sempre quando "alle legre brigate" che non hanno come noi tale comune senso del peccato ci inducono a farlo».

Nella CISL le ripercussioni dello stravolgimento della sua stessa storia e tradizione debbono cominciarsi a sentire se la segretaria ha avvertito la necessità di spiegarsi con una apposita nota. È stata allegata al comunicato della segreteria che difende a spada tratta la «positiva conclusione» del negoziato con il governo, si esprime «rammarico» per la diversa posizione della CGIL e si cominciano a sfumare i toni nei confronti della protesta in atto nel Paese: non una condanna sprezzante, come quella dell'altro giorno, ma l'auspicio che «le espressioni di dissenso non assumano caratteristiche strumentali e settarie».

Il documento allegato è tutto teso a coprire con valutazioni politiche e giuridiche il comportamento di Carniti di fronte all'atto d'autorità del governo sulla scala mobile. Il pilastro del ragionamento è che c'è il precedente del 1977 con il governo di unità nazionale, quando un decreto sulla contingenza fu considerato legittimo «in quanto motivato da ragioni eccezionali di contenimento dell'inflazione e sostanzialmente sostenuto dal consenso della maggioranza dei lavoratori». Per la CISL «questi presupposti ricorrono anche oggi». Ma se ne è così sicura perché si è respinta l'idea di un referendum per verificare da che parte sta la maggioranza dei lavoratori?

Tra tante tensioni si fa strada, sia pure a fatica, il tentativo di recuperare pezzi di unità. Tutte e tre le organizzazioni della FULC (Filcea-CGIL, Flerica-CISL, Uilcid-UIL) hanno deciso «di confermare tutti gli impegni unitari previsti legati all'attività della categoria» e di rivolgere un appello alle strutture e ai lavoratori «per contribuire ad evitare l'ulteriore degrado dei rapporti stessi, privilegiando il confronto, nel pieno rispetto delle diverse posizioni sindacali espresse nel merito della trattativa con il governo e delle regole democratiche, isolando al tempo stesso le iniziative che possono esprimersi in pure posizioni di settarismo». Ed è significativo che Gianfagna, della Federbraccianti-CGIL, e Bertinelli, dei braccianti UIL, abbiano parlato con franchezza dalla tribuna della conferenza di organizzazione della FISBA-CISL.

Importanti convergenze si registrano anche tra i comunisti e i socialisti della CGIL, come quella che ha consentito alla segreteria nazionale della Federazione dei lavoratori poste e telecomunicazioni di pronunciarsi sulle manifestazioni in corso, impegnandosi «ad attuare il massimo di coinvolgimento unitario» e sostenendo la necessità «che la CGIL assuma tempestive iniziative con CISL e UIL — superando le difficoltà fin qui registrate — per il ripristino del potere di contrattazione e delle condizioni negoziali con le controparti e il governo».

Tra gli stessi socialisti della CGIL è in atto un chiarimento decisivo per il futuro dei rapporti unitari nella maggiore confederazione sindacale. A Milano, con un'assemblea regionale di 2.000 quadri socialisti, è cominciata la fase di preparazione di una assemblea nazionale che dovrà tenersi a Roma fra circa dieci giorni. La relazione di Alberto Bellocchio, segretario regionale della CGIL, si è svolta all'insegna della separazione. «Bisogna fare la minoranza in modo organizzato», ha detto Bellocchio (il quale ha chiesto la sospensione di tutte le riunioni di segreteria e del direttivo della CGIL per una settimana). «Si potrà tornare a tessere l'unità sindacale — ha aggiunto — solo quando Lama avrà riconosciuto di avere sbagliato». Gli ha risposto Cova, segretario della Camera del Lavoro: «Bisogna amministrare il dissenso, non la scissione».

Del Turco non ha concesso più di tanto al patriottismo di partito. L'applauso più forte il segretario generale aggiunto della CGIL l'ha avuto quando ha detto che «in questa organizzazione sono nato, siamo nati e qui moriremo: l'unico modo per salvare l'unità di questa organizzazione è non chinare la testa. Siamo un pezzo di questa organizzazione. Bisogna reggere per fare un grande servizio a questa organizzazione». Il dissenso è stato confermato per intero: sul merito del negoziato, sulla politica delle alleanze della CGIL, sui gruppi sociali a cui si rivolge, sugli sbocchi della protesta in atto. Ma con l'obiettivo dell'unità, ha assicurato Del Turco. E' su questo sì che il confronto interno può svilupparsi chiaro e trasparente. Ed è questa la vera prova che c'è una differenza di sostanza con gli anni 50 che pure Del Turco ha indicato come un pericolo latente nella CGIL.

Per l'unità di tutto il sindacato si pronunciano le ACLI. Alle tre Confederazioni ricordano: «Divisi si perde».

Pasquale Cascella

Le lotte dicono come si può recuperare l'unità

Bloccata ieri Trieste - Assemblea al Petrolchimico di Marghera - Sabato e domenica fermi i ferrovieri di Bologna - CGIL e CISL insieme davanti agli operai della Zanussi - Manifestazione oggi a Brescia - Mobilitazione in Toscana - Le iniziative a Roma e Ancona

Scioperi generali proclamati da coordinamenti di consigli di fabbrica, iniziative di lotta già da tempo decise unitariamente che acquistano ora il chiaro significato di una ferma risposta al diktat del governo, appelli delle strutture di base del sindacato per ricomporre un'unità del movimento che poggi saldamente sul consenso e la partecipazione dei lavoratori: pressoché in ogni città del Nord e del Centro anche ieri è stato un moltiplicarsi di azioni e di programmi di scioperi e di mobilitazione per i prossimi giorni. La cronaca non può che registrarli in modo necessariamente sommario.

TRIESTE — Molte migliaia di lavoratori hanno aderito allo sciopero generale già da tempo proclamato per rilanciare l'esausta economia di Trieste e dell'Isontino. Tre cortei sono confluiti nel centro del capoluogo. Con gli operai delle grandi fabbriche in crisi (Italcantieri, Terni, Arsenale San Marco) sono sfiliati i dipendenti del pubblico impiego, i pensionati, i giovani mentre molti esercizi pubblici abbassavano le saracinesche. La manifestazione ha riecheggiato la dura contestazione al decreto sulla scala mobile, già espressa da decine di assemblee. La grande maggioranza degli scioperanti non ha voluto assistere al comizio del segretario della UIL Giorgio Liverani, che ha parlato di fronte a solo un paio di centinaia di persone.

VENEZIA — A Porto Marghera gli stabilimenti Azotati-Fertilizzanti Montedison sono stati bloccati da uno sciopero di 4 ore. Al Petrolchimico si è svolta una assemblea con la partecipazione di 2000 operai. L'ordine del giorno votato richiama l'esigenza di una unità del movimento fondata sulla partecipazione dei lavoratori e chiede la convocazione di tutti i consigli dell'area industriale. Dalla Montefibre è partita una lettera indirizzata a Pertini: si chiede che il presidente si adoperi per la revoca del decreto legge, definito «anticostituzionale». A Verona dalle fabbriche è nata l'iniziativa di uno sciopero per oggi di 4 ore con una manifestazione per le vie della città. Sono oltre 20 le aziende che hanno già aderito. Sempre per oggi è prevista una assemblea dei consigli a Padova, mentre assemblee e scioperi proseguono a Padova, Vicenza e Treviso.

PORDENONE — Nel grande stabilimento di Porcia della Zanussi ieri si è svolta una nuova grande assemblea, dopo le numerose già tenutesi nei giorni scorsi. Agli operai hanno parlato i segretari regionali della CGIL e della CISL. Quest'ultimo ha invitato a non aderire allo sciopero proclamato dal consigiio, ma finita l'assemblea i lavoratori sono usciti dalla fabbrica, occupando anche per qualche tempo la sede della ferrovia Venezia-Udine.

BRESCIA — Gli esecutivi degli organismi di fabbrica hanno indetto per oggi una grande manifestazione. Nel sindacato prosegue un'aspra polemica: la CISL e la UIL si dissociano da un'iniziativa che si prevede coinvolgerà migliaia di lavoratori di tutte le maggiori aziende della città. In Lombardia si segnano cortei a Gallarate e a Legnano: nei pressi di Como è stata anche bloccata una strada statale.

BOLOGNA — Sciopero, dalle 9 alle 12, e corteo nel capoluogo emiliano. I delegati ferrovieri del compartimento di Bologna hanno indetto uno sciopero dalle 21 di sabato alle 21 di domenica.

FIRENZE — Massiccia la mobilitazione in tutta la Toscana. Ieri hanno scioperato le industrie di Grosseto e di Follonica, oggi si fermeranno le aziende di Pisa (3 ore), di Lucca (4 ore) e di Siena. Sono lotte proclamate dai consigli e dai loro coordinamenti. Sempre oggi a Prato tutti i lavoratori sono stati invitati a scendere in sciopero per otto ore. I ferrovieri del compartimento di Pisa si asterranno dal lavoro dalle 21 di questa sera per 24 ore: la decisione è stata presa da tutto il coordinamento sindacale.

ROMA — Operai, impiegati e tecnici delle officine cartevalori della Banca d'Italia hanno effettuato ieri uno sciopero che ha visto un'adesione dell'80% dei lavoratori. Gli altri lavoratori dell'amministrazione centrale della Banca d'Italia hanno votato in un'affollata assemblea l'ordine del giorno presentato dal coordinamento di 70 consigli di Roma e Pomezia. Si chiede alla Federazione unitaria la proclamazione di uno sciopero generale. A Frosinone si sono fermati ieri gli addetti di centinaia di piccole e medie aziende.

ANCONA — La manifestazione per lo sciopero nazionale della cantieristica ha visto ieri un'adesione massiccia. A differenza di quanto è avvenuto in altre località, nel capoluogo marchigiano CISL e UIL non si sono dissociate dall'iniziativa. I manifestanti hanno occupato la statale Adriatica e la ferrovia per un'ora. I ferrovieri del compartimento di Ancona hanno dato vita a un'assemblea come da anni non se ne vedevano.

l'Unità

Domenica prossima grande diffusione

Il sindacato nella bufera

Le polemiche e le divisioni tra CGIL, CISL e UIL nel decreto che taglia la scala mobile. Come si uscirà da questa fase? Come se ne discute in fabbrica.

Servizi dai centri industriali. Parlano i delegati che hanno promosso le iniziative di lotta. I dissensi sugli scioperi di questi giorni.

Quanto inciderà sulla busta paga la manovra del governo. Che cosa resterà delle promesse del governo per l'equo canone, i prezzi e le tariffe.